

## **Industria Culturale Creativa e territorio. La case history di Dolomiti Contemporanee**

Nato nel 2011, Dolomiti Contemporanee – Laboratorio d’arti visive in ambiente opera sul (e dal) territorio patrimonio UNESCO delle Dolomiti come “**ricongregatore spaziale**”. Riqualificazione, rebranding territoriale e riattivazione del paesaggio contemporaneo sono gli obiettivi del progetto, che interviene su una serie di centri produttivi e siti d’interesse che hanno costituito fulcri motori generativi del territorio dolomitico. Ne è scaturita una **best practice dell’economia della cultura**.

«Il distintivo ecosistema di business del patrimonio culturale generato negli anni», dichiara Gianluca D’Inca Levis, ideatore e curatore del progetto, “consente oggi di ragionare su nuove possibili piattaforme, da attivarsi in grandi spazi abbandonati nel paesaggio come il Trampolino Italia di Cortina, il comune di San Vito di Cadore – il cui destino viene ripensato ora nella prospettiva di Cortina 2021 – e l’ex centrale idroelettrica di Malnisio in Val Cellina».

La prima esperienza all’ex polo chimico Montedison di Sass Muss (Sospirolo, Belluno) permette di comprendere la specificità di Dolomiti Contemporanee, definito da Gianluca D’Inca Levis un «**attuatore di prassi rigenerative**». Da luglio a ottobre 2011, Sass Muss – 10.000 metri quadrati di spazio de-funzionalizzato – è stato trasformato in centro sperimentale per l’arte contemporanea. In 120 giorni sono stati realizzati due cicli espositivi, con sette curatori e settanta artisti, ospitati nella residenza internazionale inclusa nel progetto. Mostre, performance, attività didattiche, concerti e dibattiti hanno attratto oltre 10.000 visitatori. Al termine di questa **blitzkrieg culturale**, l’ex polo Montedison, di nuovo attivo, ha riacquisito appeal agli occhi di aziende e imprenditori locali, che hanno instaurato trattative commerciali per poterne sfruttare le potenzialità.



Il complesso di Sass Muss. Photo credits G. De Donà. Courtesy Dolomiti Contemporanee



Sass Muss, dc paint one. Photo credits A. Montresor. Courtesy Dolomiti Contemporanee



Sass Muss – Padiglione Sass de mura. Photo credits A. Montresor. Courtesy Dolomiti Contemporanee

La buona riuscita di questo cantiere-progetto è da ricercare nella struttura portante di DC, una rete eterogenea di partner, pubblici e privati, istituzionali e politici (allora un centinaio, oggi oltre 500), diffusa sul territorio. Attraverso la strategia della “**conversione del costo in network**”, è stato infatti possibile avvalersi del supporto materiale offerto dai partner, direttamente coinvolti nel piano di riqualificazione dello spazio-risorsa, ovviando così alla cronica inadeguatezza di budget. Grazie alla libera cessione di beni quali materiali, attrezzature, lavorazioni, servizi di manutenzione, servizi di comunicazione, logistiche, cibo e trasporti, sono state ottenute risorse per un valore di oltre 300.000 €, indispensabili per colmare il divario tra il costo teorico del progetto, pari a 400.000 €, e il finanziamento pubblico di 80.000 € stanziato. Il valore connaturato alla pratica rigenerativa ha superato il costo effettivo per realizzarla, dimostrando l’importanza dell’inclusione partecipata del territorio nel progetto. Il medesimo format è stato riproposto l’anno seguente e da agosto a ottobre è stata riattivata l’ex fabbrica Visibilia a Taibon Agordino (Belluno), risparmiando 190.000 €.

Il 2012 ha rappresentato un anno di crescita e consolidamento. A settembre l’amministrazione comunale di Erto e Casso ha infatti affidato a Dolomiti Contemporanee la riapertura e la gestione dell’ex scuola elementare di Casso, chiusa dalla tragedia del Vajont. Ha così inaugurato il **Nuovo Spazio di Casso**, Centro Sperimentale per la Cultura Contemporanea della Montagna, primo degli spazi permanenti del progetto, che sino a oggi ha ospitato 11 mostre, otto eventi collaterali e il concorso artistico internazionale **two calls for vajont**. Nei due anni seguenti sono state instaurate collaborazioni con istituzioni culturali come Forte Marghera/Parco del Contemporaneo e Fondazione Bevilacqua La Masa, prova della validità della ricerca artistica condotta, ed è stato ampliato il numero di partner coinvolti.



Nuovo Spazio di Casso. Photo credits S. Osta. Courtesy Dolomiti Contemporanee

Nel 2014 la società Minoter ha affidato alla gestione di Dolomiti Contemporanee il Villaggio Eni di Borca di Cadore, secondo importante centro permanente dell’azione virtuosa del progetto. Su questo grande complesso di oltre 100.000 metri quadri è stato sviluppato **Progettoborca**, un articolato programma dedicato alla riattivazione della colonia incentrato su residenze per artisti, workshop di architettura, arte e design, laboratori di ecologia e cura del paesaggio, percorsi didattici e visite guidate. Il **Forte di Monte Ricco** a Pieve di Cadore infine, attivo dal 2017 dopo un restauro avviato nel 2007 dall’amministrazione comunale di Pieve di Cadore con la soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio delle province di Venezia, Belluno, Padova e Treviso e il sostegno di Fondazione Cariverona, è il terzo sito in cui Dolomiti Contemporanee opera stabilmente. Il forte costituisce un importante nucleo storico-culturale che, come i due precedenti, rappresenta un’urgenza territoriale e paesaggistica bisognosa di un ripensamento funzionale e identitario da svilupparsi nel medio-lungo periodo. Il Comune e gli enti gestori – la Fondazione Centro Studi Tiziano e Cadore e la Fondazione Museo dell’Occhiale – hanno coinvolto nel riavviamento di questo sito Dolomiti Contemporanee, che vi ha realizzato le mostre Fuocopaesaggio (20 maggio – 30 settembre 2017) e Brain-tooling (30 giugno – 30 settembre 2018), parte del progetto triennale **Tiziano Contemporaneo**, specificatamente ideato per questo sito.

Dolomiti Contemporanee può intendersi dunque come modello di riferimento nell’ICC, un **progetto di alpinismo culturale** che dal 2011 è stato capace di avviare, attraverso l’arte, un circolo virtuoso di ripensamento e riattivazione del territorio, efficiente ed efficace poiché basato sul coinvolgimento e la diretta partecipazione dello stesso.